

«L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della **Costituzione**.»

L'**articolo 1** fissa in modo solenne il risultato del referendum del 2 giugno 1946: l'Italia è una repubblica.

La parola democrazia deriva dal greco *dêmos* (popolo) e *krâtos* (potere) e al centro della parola emergono due “valori”: LIBERTA' ed EGUAGLIANZA. Il problema di fondo, che ha diviso per secoli la filosofia politica e che ha dato origine al conflitto ideologico tra destra e sinistra, è che questi due valori sono in conflitto tra di loro. La libertà indica uno stato dell'uomo inteso come persona, nella sua singolarità. L'eguaglianza indica un rapporto della persona con gli altri individui. Il significato di democrazia ha subito mutazioni significative dal 500 A.C. ad oggi. Lo scontro tra principi 'liberali-borghesi' e principi 'democratici' ha caratterizzato tutto il XX secolo. Ci sono varie forme di democrazia, ma alla luce dell'esperienza storica si può affermare che esistono, al minimo, due modelli democratici: il modello formale; il modello sostanziale.

Una democrazia formale è quel sistema democratico, procedurale, solitamente indiretto, elettivo, rappresentativo, quindi delegato e qui si ha il diritto di voto attivo e passivo, la costituzionalizzazione dei diritti fondamentali ed elezioni libere, corrette competitive e ricorrenti. Una democrazia sostanziale invece, è quel sistema fondato sulla democrazia diretta, nelle sue versioni storiche, dall'antica Atene ai soviet della prima rivoluzione russa. Il sistema qui tende alla concreta realizzazione dell'ideale di eguaglianza in ambito economico e sociale.

La democrazia ha come fine la sconfitta delle “oligarchie” politiche ed economiche. Queste oggi si identificano con gruppi economici e finanziari che concentrano capitali internazionali, ma c'è differenza tra oligarchie nazionali ed internazionali. Le prime hanno un proprio confine per esercitare la loro influenza. Il confine è dato dallo Stato nel quale operano i partiti e i movimenti nazionali che hanno capacità contrattuale. Le seconde hanno dimensioni internazionali (globalizzazione finanziaria), i partiti nazionali entrano irrimediabilmente in crisi perché non sono più in grado di incidere sulla scena. Qui il controllo della finanza può essere ottenuto solo attraverso faticosi accordi internazionali dove, per via degli equilibri geopolitici, alcuni Stati hanno scarso rilievo. Per controllare la scena non basta più la volontà di una singola democrazia (singolo Stato), ma occorre una democrazia cosmopolita che, per ora, rimane soltanto un'utopia.

In questi ultimi tempi si sono presentati degli ostacoli alla democrazia come il calo delle partecipazioni al voto e di conseguenza governo delle minoranze o la diffidenza dei cittadini nei confronti dei partiti.

Norberto Bobbio, nel 1984, scrive che la democrazia non è riuscita a mantenere alcune delle sue promesse più importanti: diventare una società di “eguali” senza corpi intermedi che possano ostacolare l'evoluzione dei singoli; eliminare gli interessi particolaristici; porre fine al potere, spesso occulto, delle oligarchie;

distruggere i poteri invisibili che condizionano la condotta degli organi politici; eliminare il livello generale di educazione politica dei cittadini.

Un esempio di ciò che la democrazia più rappresenta è il **suffragio universale**, che applica il principio di uguaglianza rispetto al diritto di voto. Nello stesso tempo è anche applicazione del principio di libertà, inteso come diritto di partecipare al potere politico. In ogni paese democratico sono previste elezioni, queste avvengono sulla base del principio rappresentativo.

Il popolo non potendo sedere concretamente al Governo e al Parlamento, elegge dei suoi rappresentanti.

Un sistema elettorale quindi trasforma i voti di ogni singolo cittadino in seggi nelle due Camere. Un sistema elettorale descrive anche le modalità e come i singoli voti vengono trasformati. È regolato dalla legge, ed ogni Paese possiede il proprio sistema elettorale. Esistono principalmente tre tipologie di sistemi elettorali:

- Il sistema proporzionale;
- Il sistema maggioritario;
- Il sistema mixato.

Il sistema proporzionale: utilizzando questo sistema, i seggi vengono assegnati in base ai consensi, volendo fare un esempio, se otteniamo il 50% dei voti, otteniamo il 50% dei seggi. Questo sistema proporzionale fotografa alla perfezione i rapporti di forza nel paese, trasferendoli nel Parlamento. Per trasformare i voti in seggi, questo sistema elettorale divide il paese in circoscrizioni quindi, potenzialmente, potrebbe far entrare tutti gli schieramenti politici nel parlamento, anche chi ha ricevuto l'1% dei voti, garantendo quindi un'ampia rappresentatività, ma comporterebbe anche un'ampia frammentazione del paese, con una conseguente difficoltà decisionale ed un rallentamento delle funzioni politiche. Per far fronte a questo problema della frammentazione, nel sistema proporzionale è stata introdotta la famosa "*soglia di sbarramento* ", come dice la parola stessa, è una soglia di sicurezza che permette l'entrata al Parlamento solamente a chi ha ricevuto ad esempio più del 2% di voti.

Il sistema maggioritario: con questo sistema si cerca di creare una maggioranza forte attraverso il voto, pur non avendo la possibilità di scegliere fino in fondo la persona che ci rappresenti in Parlamento, poiché questo sistema è basato su collegi. Un collegio è la porzione di territorio dove viene eletta una sola persona. Ogni collegio esprime un deputato ed uno soltanto, quindi chi in un collegio prende più voti vince, escludendo a priori l'altro candidato, anche se votato da una sostanziale fetta di popolazione. Questo sistema non rappresenta tutti quindi potrebbe anche succedere che in caso di vittoria schiacciante di una fazione in più collegi la popolazione sia mal rappresentata, oppure potrebbe anche accadere che nella metà dei seggi Italiani vinca una fazione e nell'altra metà la fazione opposta venendosi così a creare una situazione di stallo.

Il sistema mixato: esiste anche una terza tipologia di sistema elettorale che è una fusione dei primi due. L'elettore in questo caso avrà non una, ma due schede di voto ed i deputati

saranno eletti per 2/3 attraverso il maggioritario con una scheda e per 1/3 con il proporzionale con la seconda scheda utilizzando sempre la soglia di sbarramento.

In Italia, al momento dell'Unità, la legge elettorale si basava su quella del Piemonte estesa poi a tutto il Regno dove il diritto al voto era previsto per i cittadini di sesso maschile di almeno 25 anni che sapessero leggere e scrivere, che godessero dei diritti civili e politici e che pagassero un censo di imposte dirette non inferiore alle 40 lire. Nel 1881 il Parlamento respinse la proposta del Suffragio Universale, ma approvò l'estensione del diritto di voto e insieme all'alta borghesia fu ammessa anche la media borghesia; inoltre il limite d'età fu abbassato a 21 anni. Nel 1912, su proposta di Giolitti, il Parlamento approvò l'estensione del diritto di voto a tutti i cittadini maschi a partire dai 21 anni di età e a tutti i cittadini

| LEGGI ELETTORALI | QUANDO? | TIPOLOGIA DI SISTEMA | AVENTI DIRITTO AL VOTO |
|---|---|--|--|
| Legge elettorale del Regno di Sardegna | 1859 (estesa a tutto il territorio nel 1861) | Sistema maggioritario a doppio turno | 1,7 % |
| Legge elettorale del governo Depretis (sinistra storica) | 1882 | Sistema maggioritario | 7 % |
| Legge elettorale del governo Giolitti | 1912 | Sistema maggioritario | 23 % (suffragio universale maschile) |
| Legge elettorale del governo Nitti (Partito Popolare Italiano e Partito Socialista) | 1919 | Sistema proporzionale (54 circoscrizioni provinciali secondo il metodo d'Hondt) | 57 % |
| Legge Acerbo del governo Mussolini | 1923 - voluta dal partito Fascista per rafforzare la propria maggioranza parlamentare | Sistema proporzionale con <i>premio di maggioranza</i> | 32% |
| Legge elettorale della Repubblica Italiana | 1946 | Sistema proporzionale (per la prima volta vengono eletti sia Camera che Senato) | <i>Suffragio universale</i> sia maschile che femminile: tutti i maggiorenni possono votare |
| "Legge truffa" del governo De Gasperi | 1953 – tentativo di trasformare la precedente normativa proporzionale in maggioritaria | Sistema maggioritario con <i>premio di maggioranza</i> | <i>Suffragio universale</i> |
| Legge Mattarella (Mattarellum) | 1993 – approvata nel tentativo di superare l'intabilità politica dovuta al sistema precedente | Sistema misto | <i>Suffragio universale</i> |
| Legge Calderoli (Porcellum) | 21 dicembre 2005 – voluta da Berlusconi, è stata <i>dichiarata parzialmente incostituzionale</i> nel 2013 | Sistema proporzionale | <i>Suffragio universale</i> |
| Italicum (valida solo per la Camera dei Deputati) | 2015 – proposta da Renzi, <i>dichiarata parzialmente incostituzionale</i> a inizio 2017 | Sistema proporzionale a doppio turno con <i>correzione maggioritaria</i> | <i>Suffragio universale</i> |
| Rosatellum bis | 2017 | Sistema misto , in parte proporzionale e in parte maggioritario | <i>Suffragio universale</i> |

maschi analfabeti purché avessero compiuto 30 anni o prestato servizio militare. Il 31 gennaio 1945 furono ammesse al voto tutte le donne a partire dai 21 anni di età e il 2 giugno 1946 andarono a votare per la prima volta. Nel 1975 il limite d'età per il diritto di voto fu abbassato per maschi e femmine dai 21 ai 18 anni di età.

BREVE STORIA DEI SISTEMI ELETTORALI IN ITALIA

| Data | Descrizione | Tipo di sistema | Eleggibili | Elettori | Numero votanti |
|------|--|---|---|---|--|
| 1848 | Sistema elettorale introdotto con lo Statuto albertino | <p>Maggioritario uninominale a doppio turno: si vota per eleggere singoli candidati, ognuno dei quali si presenta “a titolo personale”, ovvero senza rappresentare un partito. In ciascun collegio è in palio un unico seggio e viene eletto il candidato che raggiunge al primo turno il 51 % dei voti; diversamente si procede a un ballottaggio.</p> <p>La politica che deriva da questo sistema ha carattere personale, dipende cioè da singole personalità, e clientelare: in cambio di voti i candidati promettono benefici personali ai propri sostenitori.</p> | 204 deputati, eleggibili con pochi voti | Cittadini maschi, di almeno 25 anni, capaci di leggere e scrivere, paganti imposte annue per almeno L. 40 | |
| 1861 | Estensione all'Italia del sistema piemontese | | 443 deputati, eleggibili con pochi voti | | <p>Tra 500.000 e 600.000</p> <p>(la popolazione totale del Paese è di circa 22.000.000 di abitanti, gran parte analfabeti)</p> |
| 1882 | Riforma elettorale effettuata dalla Sinistra storica | Aumenta il numero dei collegi elettorali in cui si presentano i candidati. Aumenta anche il numero dei votanti. | | Cittadini maschi, di almeno 21 anni, capaci di leggere e scrivere oppure paganti imposte annue per | 2.000.000 circa, ovvero il 7% della popolazione |

| | | | | | |
|------|--|--|--|---|--|
| | | | | almeno L. 19.50 | |
| 1912 | Giolitti introduce il suffragio universale (solo maschile) | | | Viene introdotto il suffragio universale maschile: 21 anni, assolto il servizio militare. Sopra i 30 anni se analfabeti o e non chiamati sotto le armi. | |
| 1919 | | <p>Introduzione del sistema proporzionale: non si vota più per dei singoli candidati ma per un partito e nella lista di quel partito si possono esprimere preferenze. La ripartizione dei seggi alla Camera viene fatta in proporzione dei voti ottenuti.</p> <p>Votare per un partito e per i suoi ideali e non per delle singole persone toglie alla politica il carattere clientelare che aveva avuto fino ad allora. La politica non è più paralizzata da singole, forti personalità. Si affermano, con le elezioni del '19, i partiti di massa.</p> | | | |
| 1923 | Legge Acerbo (elezioni del 6 aprile del 1924; brogli □ caso Matteotti) | Viene introdotto un sistema maggioritario in base al quale 2/3 dei seggi vanno al partito che ha ottenuto la maggioranza dei voti, 1/3 alle liste minori. | | | |
| 1928 | Sistema a lista unica | Lista unica , compilata dal partito. Si votava scegliendo tra un "Sì" e un "No"; se la lista otteneva la metà dei suffragi, sarebbe stata | | | |

| | | | | | |
|--------------------------|--|---|--|---|--|
| | | approvata in blocco. | | | |
| 2 giugno o 1946 | referendum per la scelta tra monarchia e repubblica | | | Votano anche le donne | |
| 1948 | Costituzione della Repubblica italiana | Proporzionale | | Suffragio universale : “ <i>Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età</i> ”, art. 48) | |
| 1993 | | Referendum che introduce un sistema misto (75% maggioritario, 25% proporzionale) | | | |
| 2005 | Legge cosiddetta “porcellum” | Abolizione delle preferenze e altre variazioni al sistema precedente. | | | |

STORIA DIRITTO DI VOTO FEMMINILE IN ITALIA

Il suffragio universale venne sancito dopo la Seconda Guerra Mondiale, nel 1946. Un diritto inalienabile per tutti gli esseri umani, che permise anche alle donne di eleggere ed essere elette.

Nel 1881 alcuni deputati discutevano in Parlamento una nuova legge elettorale, e chiesero ufficialmente il

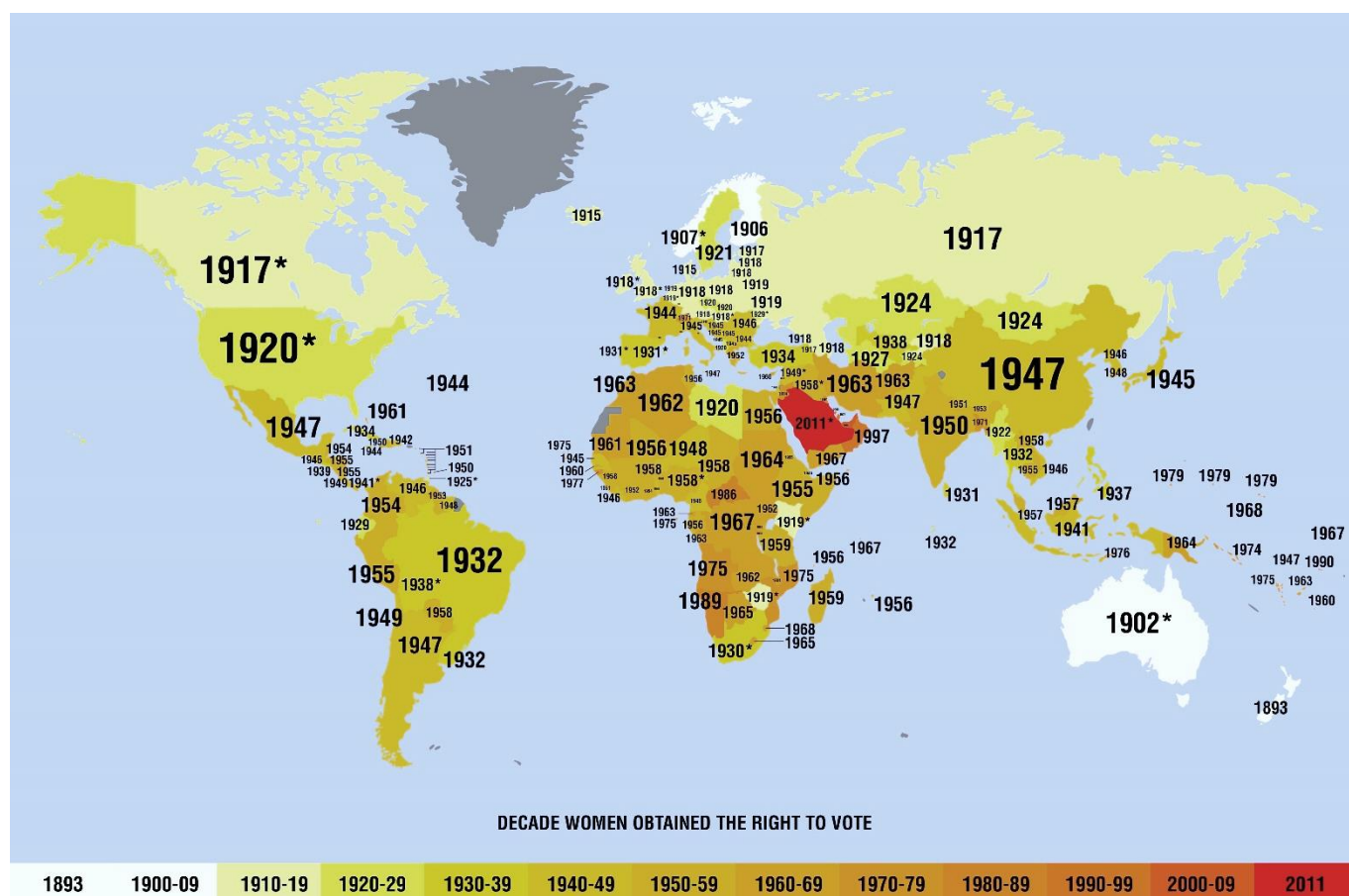
suffragio universale, con grande opposizione di Agostino De Pretis.

Questa posizione fermissima fu la stessa che nel 1912 mantenne Giolitti, che durante una discussione elettorale

disse che la concessione del voto alle donne sarebbe stato un salto nel buio.

In realtà il diritto di voto fu esteso alle donne, solo per le amministrative, già dal 1924 con Mussolini che aveva ammesso sulla carta che le donne potevano votare. Ma questa azione fu solo pura demagogia, perché avendo instaurato la dittatura, l'elezione non avvenne in nessun Comune o Provincia, ma furono imposti Governatori e Podestà.

ANNI DELLE CONQUISTE DEL VOTO FEMMINILE NEL MONDO



IL DIRITTO DI VOTO NEL MONDO

Dalle idee riguardo la volontà collettiva e la rappresentanza politica di Rousseau possiamo individuare le origini del diritto di voto, anche se la sua conquista non fu proprio facile. Il diritto di voto universale è la possibilità per tutti i cittadini maggiorenni di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e di poter esprimere un proprio parere su questioni riguardanti l'intera comunità, come i referendum. Nei moderni Stati democratici i cittadini sono parte attiva del sistema politico, e con il loro suffragio universale si elegge l'organo legislativo di una nazione.

In Europa il primo stato ad adottare il suffragio universale fu l'Inghilterra nel 1865. Qui John Stuart Mill propose di estendere il diritto di voto anche alle donne, in un programma presentato agli elettori della Gran Bretagna. In seguito fu appoggiato da uomini e donne, che lottarono per vincere questa causa, ma le donne dovettero ancora aspettare prima di ottenere il diritto di suffragio.

Durante la Rivoluzione Francese nel 1789 ci furono innumerevoli manifestazioni popolari e rivolte riguardo il diritto di votare, perché questo era uno dei principi della rivoluzione e la popolazione desiderava partecipare attivamente nelle questioni della patria, con un grande sentimento nazionalistico.

Il primo Paese in Europa a estendere il diritto di voto a tutti i cittadini maschi fu la Francia, dove nel 1848 venne introdotto il suffragio universale maschile per i soggetti di età superiore ai 21 anni. In Germania il suffragio universale maschile entrò in vigore nel

1871, anno dell'unificazione tedesca. La Svizzera concesse il diritto di voto alle donne solo nel 1971.

Il principio del suffragio universale maschile fu introdotto negli **USA** nel 1776, quando essi ottennero l'indipendenza, ma aveva delle restrizioni in base all'istruzione e al censo. La **Nuova Zelanda** è stato il **PRIMO PAESE** al mondo ad introdurre il suffragio universale, per uomini e donne, nel 1893.

ELEZIONI DEL PARLAMENTO ITALIANO

Il Parlamento italiano prevede la soluzione bicamerale paritaria, il c.d. **bicameralismo perfetto** (Camera dei Deputati con sede a Palazzo di Montecitorio, e Senato della Repubblica con sede a Palazzo Madama, dotate di stessi poteri e stesse funzioni). La Camera dei deputati è formata di soli membri elettivi (630 deputati), mentre il Senato della Repubblica è costituito da 315 senatori elettivi (ad ogni regione ne viene assegnato un numero proporzionale alla popolazione). L'elettorato attivo per la Camera è 18 anni e per il Senato 25; l'elettorato passivo è rispettivamente 25 e 40 anni.

Entrambe le Camere sono elette a **suffragio universale e diretto**. È assicurato altresì il voto dei cittadini italiani residenti all'estero. La Camera dei deputati viene sciolta ogni 5 anni. Il Senato della repubblica viene sciolto ogni 5 anni. Restano in carica solo i senatori a vita.

Le elezioni politiche italiane, sono le elezioni politiche che in Italia eleggono il Parlamento della Repubblica. Sono regolate dalla **legge n.165 del 3 novembre 2017 (Rosatellum)**. È un sistema elettorale misto proporzionale e maggioritario: 37% dei seggi assegnati mediante sistema maggioritario uninominale, 61% in collegi plurinominali con sistema proporzionale e clausola di sbarramento al 3% su base nazionale. Il restante 2% dei seggi è destinato al collegio estero. Si svolgono ogni cinque anni oppure per scioglimento anticipato delle Camere.

ALTRI PAESI EUROPEI E LORO SISTEMI ELETTORALI:

BELGIO

Il Belgio è una Monarchia parlamentare. Nel 1993 il Belgio diventa uno Stato federale con l'elezione diretta delle Assemblee delle tre regioni delle Fiandre, Vallonia e Bruxelles. È stato tra i fondatori dell'Unione Europea.

Il Parlamento federale del Regno del Belgio è costituito da una camera bassa, la Camera dei Rappresentanti, e una camera alta, il Senato. La Camera ha maggior potere legislativo del Senato, in particolare dopo la sesta riforma dello Stato del 2011, che renderà il Senato un organismo con scarsi poteri.

La Camera dei Rappresentanti è composta da 150 membri eletti direttamente a suffragio universale adulto ogni cinque anni (quattro anni prima del 2014). I seggi della Camera sono distribuiti in 11 circoscrizioni plurinominali, dove i partiti politici presentano liste di candidati.

I primi due candidati della stessa lista non possono essere dello stesso sesso. Gli elettori possono indicare una preferenza per uno o più candidati di una lista; nelle elezioni politiche il voto è obbligatorio e l'astensione immotivata è punita con una multa o con la cancellazione dai registri elettorali. L'assegnazione dei seggi è effettuata con il metodo D'Hondt fin dal 1900. Sia l'elettorato attivo, sia quello passivo sono fissati a 18 anni.

Il Senato è stato precedentemente composto da 71 membri, di cui 40 eletti dal corpo elettorale col metodo D'Hondt con voto di preferenza in 3 circoscrizioni plurinominali (Fiandre, Vallonia e Bruxelles) e 2 collegi elettorali (francesi e olandesi). Si applicava il voto maggioritario per il senatore della comunità germanofona; 20 sono nominati dai parlamenti delle comunità linguistiche in proporzione alla rappresentanza delle varie liste partitiche presenti in ogni consiglio e 10 erano cooptati sia dai membri eletti direttamente sia da quelli eletti indirettamente.

Con la riforma del 2011 il Senato avrà 50 membri: 29 per il parlamento fiammingo, 10 per il parlamento della comunità francofona, 8 per il parlamento vallone, 2 per il gruppo francofono del parlamento di Bruxelles e 1 per il parlamento della comunità tedesca. Questi senatori comunitari e regionali poi cooptano altri 10 senatori - sei di lingua olandese e quattro di lingua francofona – in base ai risultati delle elezioni per la Camera dei Rappresentanti. Sia l'elettorato attivo, sia quello passivo sono fissati a 18 anni. Nel 1948 il Belgio ha introdotto il suffragio universale ed è stato il primo paese al mondo ad applicare un sistema proporzionale di lista (nel 1899)

CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ELETTORALE (Camera Rappresentanti)

| Anni e numero di elezioni | Formula elettorale | Grandezza media della circoscrizione | Numero delle circoscrizioni | N° seggi | Soglia di sbarramento | Struttura della votazione |
|----------------------------|--------------------|--------------------------------------|-----------------------------|----------|-----------------------|---|
| 1946-1991 (16 elezioni) | D'Hondt | 7,1 | 30 | 212 | | Voto di preferenza per un solo candidato |
| 1995-1999 (2 elezioni) | D'Hondt | 7,5 | 20 | 150 | | Voto di preferenza per tanti candidati all'interno della stessa lista quanti sono i seggi assegnati alla circoscrizione |

| | | | | | | |
|---------------------------|---------|-------|----|-----|----------|--|
| 2003-2007 (2 elezioni) | D'Hondt | 13,63 | 11 | 150 | 5% circ. | Solo metà dei voti dati al partito sono attribuiti seguendo l'ordine delle candidature stabilite dai vertici dei partiti |
| 2010-2014 (2 elezioni) | D'Hondt | 13,63 | 11 | 150 | 5% circ. | Voto di preferenza per tanti candidati all'interno della stessa lista quanti sono i seggi assegnati alla circoscrizione |

SPAGNA

La Spagna è un paese che, dopo circa 40 anni di dittatura franchista, è approdato ad un regime democratico a partire dal 1976. Nel 1982 è entrata nella NATO e nel 1986 nell'Unione Europea.

È una Monarchia parlamentare, con un Parlamento bicamerale formato dal Congresso dei Deputati e dal Senato. Tra i due rami è netta la prevalenza del Congresso.

Il Senato ha 266 componenti eletti per 4 anni con un sistema misto: 208 eletti direttamente con un sistema derivato dal maggioritario (cosiddetto voto limitato) in 60 circoscrizioni plurinominali corrispondenti alle Province (che eleggono 3 o 4 senatori) mentre Ceuta e Melilla ne eleggono 2 ciascuna; 58 sono eletti indirettamente dalle Assemblee legislative delle Comunità autonome sulla base di un sistema maggioritario attenuato.

Per il Congresso dei Deputati, è sempre stato in vigore un sistema elettorale proporzionale corretto con lista bloccata. I 350 deputati sono eletti per 4 anni in 52 circoscrizioni plurinominali, in lista bloccata, con la formula D'Hondt. Solo in due circoscrizioni (le enclave nordafricane di Ceuta e Melilla) viene applicato il "first past the post system, in italiano **sistema uninominale secco**, che è un sistema elettorale a maggioranza relativa in collegi uninominali a turno unico. Inoltre, è presente una soglia di sbarramento del 3% dei voti validi a livello circoscrizionale che, di fatto, produce i suoi effetti solo in tre circoscrizioni in quanto in quelle piccole la soglia è molto più elevata e ciò rende il sistema fortemente distorsivo con la sovra rappresentazione dei primi due partiti a livello nazionale e dei partiti regionalisti che hanno un bacino elettorale fortemente concentrato in una determinata area territoriale.

Per entrambi i rami del Parlamento, sia l'elettorato attivo sia quello passivo sono fissati a 18 anni. Da rilevare che nelle ultime due ravvicinate elezioni del 20 dicembre 2015 e del 26 giugno 2016 il quadro politico spagnolo è radicalmente cambiato. Infatti, nessun partito è riuscito a conquistare la maggioranza assoluta di seggi e appare molto probabile il passaggio dal bipartitismo ad un sistema multipartitico moderato con governi di coalizione. Dalle elezioni di dicembre del 2015, sono emerse nuove formazioni politiche rilevanti.

Caratteristiche sistema elettorale Congresso dei Deputati dal 1977 ad oggi

| Anni e numero di elezioni | Formula elettorale | Numero complessivo di seggi | Grandezza media della circoscrizione | Numero delle circoscrizioni | Soglia legale | Struttura della votazione |
|---------------------------|--------------------|-----------------------------|--------------------------------------|-----------------------------|---|---------------------------|
| 1977-2016 (13) | D'Hondt | 350 | 6,73 | 52 | 3% dei voti validi a livello circoscrizionale | Lista bloccata |

GERMANIA

La Germania è una Repubblica Federale costituita, a seguito della riunificazione del 1990, da sedici Länder (Regioni o, meglio, Stati) che da lontano possono essere paragonati alle Regioni italiane.

Alcuni Länder si identificano con una città, come Berlino Amburgo e Brema, mentre il Land più popoloso è la Baviera con più di 12 milioni di abitanti. Ogni Land elegge un proprio Parlamento e si dà un proprio Governo. E questo si fa anche nelle Regioni italiane. Ma l'analogia si ferma qui. La differenza sostanziale sta nel fatto che i ministri dei governi dei singoli Länder sono anche i membri del Bundesrat, la Camera non elettiva del Parlamento tedesco. Ad ogni

Land ne spetta un numero proporzionale alla popolazione. Comunque nessun Land ne ha meno di tre o più di sei. Bisogna tenere presente che quando i rappresentanti di un Land votano al Bundesrat devono votare tutti allo stesso modo o per il sì o per il no o per l'astensione, anche nel caso che appartengano ad una coalizione formata da partiti diversi.

Il Parlamento tedesco è composto dal **Bundestag** e dal **Bundesrat**.

I deputati del Bundestag attuale sono 603, ma il numero può variare. Il Bundestag viene eletto dai cittadini che hanno compiuto 18 anni. Può essere eletto chi ha compiuto 18 anni. Il Bundesrat è composto da 69 membri. Ad ogni Land ne viene assegnato un numero proporzionale alla popolazione. Il Bundesrat non viene eletto dai cittadini, ma sono i governi dei singoli Länder a nominare i loro rappresentanti nel Bundesrat. Il Bundestag viene sciolto ogni 4 anni. Il Bundesrat non viene mai sciolto, ma rinnovato periodicamente in seguito alle elezioni nei Länder. Nel Parlamento tedesco vige il "**bicameralismo imperfetto**". Significa che le due Camere non hanno gli stessi compiti. Ad esempio spetta solo al Bundestag dare o togliere la fiducia al Cancelliere. Inoltre nell'attività legislativa il Bundestag, con un voto a maggioranza qualificata, può sempre superare il voto contrario del Bundesrat.

Il Presidente della repubblica tedesca deve avere almeno 40 anni. Viene eletto dall'Assemblea federale composta dai deputati del Bundestag e da un ugual numero di

membri eletti dai parlamenti dei Länder. Resta in carica 5 anni. Può essere rieletto immediatamente solo una volta. Il ruolo di vicepresidente è esercitato dal Presidente del Bundesrat. Può sciogliere solo il Bundestag e solo quando previsto dalla costituzione. È capo dello stato e nomina il Cancelliere federale. Non nomina nessun giudice della Corte costituzionale né membri del Parlamento. Al termine del suo mandato ritorna un semplice cittadino.